



SC. 336/128

LA SCHIAVA IN BAGDAD

MELODRAMMA IN MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARLO FELICE

La Primavera del 1829.



GENOVA

DALLA TIPOGRAFIA DEI FRATELLI PAGANO.

Piazza Nuova N.° 43.



# LA SCHIAVA

## IN BAGDAD

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

### TEATRO CARLO FELICE

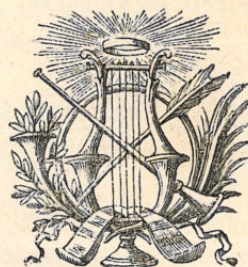
*La Primavera del 1829*

ALLA PRESENZA

DELLE

65181

LORO SACRE REALI MAESTÀ



GENOVA

*Dalla Ctipografia dei Fratelli Pagano.*

Piazza Nuova N.° 43.



## ATTORI.

---

CALIFFO di Bagdad,

*Sig. Cesare Badiale.*

NADIR, Principe della Siria, amante di

*Sig. Francesco Pedrazzi.*

ZORA, Schiava nel serraglio di Bagdad,

*Signora Giustina Casagli.*

TAMAS, Confidente del Califfo,

*Sig. Giuseppe Grazioli.*

MUSTAFA', Calzolajo,

*Sig. Filippo Ricci.*

ZULMA, Custode delle Schiave,

*Signora Margherita Rubini.*

RUSTANO, Mercante di Schiave,

*Sig. Antonio Tomasi.*

Supplemento alla prima Donna,

*Signora Antonietta Bianchi.*

Guardie del Califfo.

Schiavi e Schiave

Mercanti.

*La Scena è in Bagdad.*

La Musica è del Sig. Maestro Gio. Paccini.

Sc. 336/128



I Balli saranno composti e diretti  
dal Sig. GIUSEPPE SORENTINO.

*Primo Ballo Istorico mimico in cinque atti*

**FERNANDO CORTEZ**

OSSIA

**LA CONQUISTA DEL MESSICO.**

*Primi Ballerini serj.*

Sig.<sup>ra</sup> Augusta Peghin. Sig. Giovanni Rousset. Sig.<sup>ra</sup> Adelaide Mersi.

*Primi Ballerini per le parti forti.*

Sig. Lazzareschi. Sig.<sup>ra</sup> Peghin. Sig.<sup>ra</sup> Paris. Sig. Nozari.

*Altra Prima Ballerina*

*Primo Ballerino Mimico*

Sig.<sup>ra</sup> Enrichetta Pollastri.

Sig. Giuseppe Ferrera.

*Primi Ballerini di mezzo carattere in ordine alfabetico.*

Sigg. Fissi Gaetano.

Sig.<sup>re</sup> Besossi Carolina.

Morra Giuseppe.

Decapitani Augusta.

Mosso Ottone.

Elli Carolina.

Paganetto Carlo.

Macinoni Carolina.

Ricchini Luigi.

Muratori Anna.

Romolo Raffaele.

Paris Nina.

Spina Giuseppe.

Con N.º 6 Allieve della scuola del Sig. Giuseppe Mosso.  
Corifei, e Figuranti N.º 12. Corifee, e Figuranti N.º 12.

Ragazzi N.º 6.

Cavalleria, Banda Militare, Comparese Militari N.º 50.

Le Scene sono d'invenzione e Pittura del Sig. Michele  
Canzio Pittore di S. M. e Membro dell'Accademia Li-  
gustica e del Consiglio d'Ornato.

Macchinista, e Attrezzista Sig. Luigi Cosso.

Capo sarto, Sig. Carlo Songia.

Suggeritore e Copista, Sig. Pietro Gianetti.

Maestro e Direttore de' Cori, Sig. Giuseppe Giuffra.

L' Orchestra sarà composta di N.º 54 Professori, di-  
retta dal Sig. Giovanni Serra.

*Maestro al Cembalo*

Sig. Nicola Uccelli.

*Primo Violino Capo d' orchestra*

Sig. Giovanni Serra.

*Altro primo Violino*

Sig. Sampietro.

*Primo Violino de' secondi*

Sig. Tosi.

*Primo Violino de' Balli*

Sig. Gabetti, Capo Musica della Brigata Savoja.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Vassallo.

*Primo Violoncello Concertista*

Sig. Casella.

*Primo Controbasso*

Sig. Francesco Bacigalupo.

*Prima Viola*

Sig. Casati.

*Primo Clarinetto*

Sig. Gio. Batta Gambaro.

*Primo Oboè*

Sig. Badiale.

*Primo Fagotto*

Sig. Lorenzo Lasagna.

*Primo Flauto*

Sig. Becker.

*Primo Corno Caccia*

Sig. Giuseppe Corbellini.

*Prima Tromba*

Sig. Formica, Brigata Acqui.

*Primo Trombone*

Sig. Pietro Belloni.

*Professore d' Arpa*

M.<sup>la</sup> Giuseppina Ronzi Fournier.





## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Piazza in Bagdad in giorno di mercato. Alla destra una tenda coll' iscrizione *Rustano mercante di schiave*, alla sinistra botteghe, fra le quali una da caffè. *Veduta in lontano* del palazzo del Califo, e del fiume Tigri.

*Negozianti seduti, RUSTANO cogli schiavi, indi MUSTAFA'.*

Coro. **A** rallegrar già sorge  
L'astro del dì nascente,  
Di bella luce indoransi  
Le spiagge d'oriente;  
Spettacolo più bello  
No, non si può mirar:

Rust. Ecco il mercato aperto,  
Schiave chi vuol comprar.

Coro. Schiave colà si vendono,  
Corriamo a visitar.

*Coro e Rustano.*

O benedetta  
La costumanza,



Che delle donne  
La tracotanza  
Seppe nell' Asia  
Ben raffrenar.

*Mus.* Papuccie... Papuccie... (di dentro.)  
Chi vuol papuccie, (sortendo)  
Papuccie belle,  
Venga a comprarle  
Da Mustafà.  
N' ho per i giovani,  
Per le zitelle,  
Per donne e uomini,  
Per ogni età:  
Sono ben fatte,  
Leggiadre e snelle,  
La forma, il taglio  
Vi piacerà.

Chi vuol papuccie, papuccie belle  
Venga a comprarle da Mustafà.

*Coro e Rus.* Vediamo un poco,  
Sì, sì proviamo.

*Mus.* Ora la cesta  
Depongo quà.  
Quel che le scale  
Ha da salire,  
Un protettore  
Per riverire;  
Dal creditore

Chi vuol scappare,  
Che giorno e notte  
Lo sta a cercare:  
Chi corre dietro  
Della sua bella,  
Per cui leggiera  
Ha la scarsella.

Tengo papuccie  
Di suola dura,  
Fatte con arte,  
Con tal fattura,  
Che non si ponno  
Mai logorar.

*Coro e Rus.* Papuccie tali si pon comprar.

*Mus.* Quel vagheggino  
Che nel passeggio  
Il bel piedino  
Brama mostrar;  
Quell' uom geloso  
Che in sentinella  
Sta della moglie  
Ahi! troppo bella:  
Quel ficcanaso  
Impertinente,  
Che va seccando  
Tutta la gente.

Tengo papuccie di tutta prova,  
Che camminare si può sull' ova,



Senza timore di sdruciolar.

*Coro.* Papuccie tali si pon comprar.

*Mus.* Ah! Che dite? Che papuccie?

Son belle in verità.

*Coro e Rus.* Sei grazioso Mustafà!

*Mus.* Voi le vedete: - su via comprate,

Son tutte belle: - ben lavorate:

Donne mie care - ce n' ho per tutte

Dritte, zoppe, - belle, brutte.

A buon mercato

Le voglio dar,

Da calzolajo

Non so burlar.

*Rus. e Coro* Più bel matto originale

No di lui non si può dar.

*Mus.* Esaminate pure,

Quante ha donne Bagdad, quante il Califfo

Schiave tien in serraglio, a gara fanno

Per avere papuccie così belle:

Per ben conciar la pelle

Trovai segreto tal che in guiderdone,

Attendo il mio brevetto d' invenzione.

## SCENA II.

*TAMAS con guardie e detti.*

*Tam.* Ascoltami Rustano:

Vuole il Califfo che le schiave tutte

Sien tradotte al serraglio, ond'ei far scelta

Di quelle più leggiadre,

Che brama in dono offrir alla sua sposa.

Tu m' intendesti...

Cessi dunque all'istante il tuo mercato.

*Rus.* Obbedisco signor.

*Mus.* Schiavo, obbligato.

Me n'andrò io via senza buscar un soldo.

*Tam.* La somma pattuita

Pagata ti verrà subitamente

Da Zulma la custode.

*Mus.* (Oh! Vuol star fresco il povero Rustano

Con quella scaltra arpia.

*Tam.* Udisti il cenno, ed eseguito sia.

(via colle schiave, e cogli schiavi)

## SCENA III.

*MUSTAFA' solo.*

E pur quella vecchiaccia

Con me si mostra generosa, e buona:

Quella buffona, al certo

È di me pazzamente innamorata:

Per potermi parlare a suo bell' agio,

Nel serraglio sovente

Mi fa portar papuccie.

E in quest'oggi appunto deggio a lei



Recar certo lavor che m'ha ordinato.  
 Con quelle nuove schiave  
 Forse potrò lucrar qualche cosetta:  
 Presto al negozio, e qui torniamo in fretta.  
 (via)

#### SCENA IV.

*NADIR sbarcando dal Tigri.*

*Nad.* Terra felice! Almo giardin dell'Asia!  
 Ti premo alfin, ti bacio, e ti saluto.  
 Tu la delizia sei d'ogni vivente!  
 Nel seno tuo ridente  
 Par che natura tutto il suo splendore  
 Si piaccia ravvivare;  
 Gl'immensi suoi tesori  
 In te diffonde l'Oriente intero:  
 Te il sol vagheggia, amor del ciel tu sei!  
 Ma nulla agli occhi miei  
 È la somma beltà che in te rimiro,  
 Se non chiudi il tesor per cui sospiro.  
 Chi sa dir se in queste sponde  
 Sta celato il caro bene:  
 Ah! se mai qui si nasconde,  
 Chi l'addita per pietà!  
 Il mio cuor dolente, oppresso,  
 A ciascuno il chiederà.  
 Proteggi amor pietoso  
 I voti di quest'alma

La sospirata calma  
 Deh! tu mi rendi amor!  
 Ti mova il mio dolore,  
 La pace reca al core,  
 Ripeterà il mio labbro  
 Il tuo prodigio, Amor.  
 Ma qual folle illusion! Forse vederla  
 Io non potrò più mai! Forse per sempre  
 A questo sen divelta!...  
 Non mi tradire o lusinghiera speme!  
 L'inchieste seguitiamo... (per partire urta  
 in Mustafà, che sorte, e rovescia le papucce)

#### SCENA V.

*MUSTAFA', e Detto.*

*Mus.* Oh cospettone! (sortendo)  
 Sei cieco?

*Nad.* Mustafà?...

*Mus.* Alla! Sgubalà!

Alla! Alla! Smenascià! Voi mio padrone?  
 Posso una volta ancora  
 Rivedervi, abbracciarvi, e ringraziarvi  
 Della mia libertà!  
 Come vi trovo qua? Perchè lasciaste  
 Della Siria il governo, e il genitore?

*Nad.* Per la più ria fatalità d'amore!



*Mus.* Io non capisco!...

*Nad.* Ascolta.

In povero tugurio a tutti ignota  
Vivea presso Damasco  
Vedovella gentil, e seco avea  
Una giovane figlia in cui natura  
L'immagine d'amor avea scolpita...

*Mus.* Proseguite.

*Nad.* Un giorno!... Ahi! rimembranza!  
Orda rapace d'Arabi soldati  
Soletta ritrovò la meschinella,  
La rapì crudelmente.  
Un anno corre omai, che forsennato,  
Di serraglio in serraglio  
Dolente a tutti la ricerco invano!  
Novella alcuna, e questo sol m'accora,  
Non ebbi più della perduta Zora.

*Mus.* Zora! diceste Zora?...

*Nad.* Sì certo. E d'onde mai tanta sorpresa?

*Mus.* Allegramente. Il ben che voi cercate  
La vostra bella Zora  
È schiava nel serraglio, e dal Califfo  
Teneramente amata, e custodita.

*Nad.* Ah! Vederla vogl'io...

*Mus.* Ci va la vita...

*Nad.* Poco mi cal. Vederla un solo istante,  
Favellarle, o morir.

*Mus.* Oibò! Pazzia!

*Nad.* Ho già deciso!

*Mus.* Eh! Via...

*Nad.* Ah si là dentro io voglio penetrare.  
Amico! Tu mi assisti.

Tu del serraglio alcun conoscerai?

*Mus.* Zulma potrebbe... Ahimè ci son de' guai!  
Quella vecchiaccia forse!...

*Nad.* Oh! Mio sostegno! Mio nume tutelare.

*Mus.* Piano un poco, signore...

*Nad.* Ecco dell'or, disponi a tuo piacere,  
Ma un solo istante almeno  
Fammi veder colei per cui deliro!

*Mus.* Non per quest'oro! oibò! non per ricchezze,  
(afferrando la borsa)

Ma sol per dimostrarvi  
D'un cuor riconoscente il buon desio,  
Tutto in opra porrò per contentarvi...  
Lasciate fare a me...

*Nad.* Tu mi consoli!

*Mus.* Venite meco, alcuno qui potrebbe  
Sospettare di noi.

In casa mia meglio pensar possiamo...

*Nad.* Ah! Tu mi dai la vita. Andiamo.

*Mus.* Andiamo. (viano)



SCENA VI.

Cortile nel serraglio che mette ai giardini. Schiavi e schiave  
con ghirlande e fiori.

*CORO indi ZORA.*

*Coro* Scende Zora nel giardino  
Mesta, sola a passeggiar,  
Ed il fresco mattutino  
Vien la bella a respirar.  
Tutti incontro a lei corriamo,  
Tributiam di fiori omaggio,  
Ed amor quel vivo raggio  
Corriam tutti a salutar. (le vanno incontro  
offrendo fiori, che accetta con trasporto)

*Zor.* Basta, miei cari, basta;  
Ne' suoi trasporti incerta l' alma mia,  
Fra la pena e 'l piacer ondeggia sempre;  
Ad alleviar l'ingiusto acerbo fato  
Un istante beato  
Di calma a questo cor giammai non scende.  
Tutto gli debbo, è ver, io son felice!  
Eppure in questo petto,  
Non posso oh Dio! scordar il primo oggetto.  
Come provar quest' anima  
Potria novello ardore,  
Come dal seno svelle  
Il suo primiero amore;

Qui tutto a me sorride,  
Ma non m' arride Amor.

Al par della rosa  
Fra cespi racchiusa,  
Che il seno vermiglio  
Non puote spiegar.

Quest' alma amorosa,  
Incerta, confusa,  
Ridente il bel ciglio  
Non osa mostrar.

*Coro* Esulta, o Zora,  
A te s' infiora  
Il Regio talamo,  
Il sacro altar.

SCENA VII.

*TAMAS e detti.*

*Tam.* Nunzio felice a te ne vengo, o Zora,  
Del più fausto avvenire.  
Il mio signor dal volto tuo rapito  
E dalle tue virtùdi,  
Al talamo regal oggi t' invita.  
Eccolo ei vien. In così lieto giorno  
Pura gioja e piacer eccheggi intorno.  
(parte col Coro)



SCENA VIII.

*CALIFFO con seguito, e detti.*

*Cal.* È giunto alfine il sospirato istante,  
Che i voti del mio core  
Prescelse a coronar pietoso Amore.  
Amabil Zora! Tutta risuona intorno  
Di tue lodi la reggia, ed il serraglio.  
Ogni schiava t' invidia:  
Pende dal tuo bel labbro il mio destino,  
Ma non sarà giammai  
Questo mio cor nell' amor suo felice,  
Se Zora apertamente a me nol dice.

*Zor.* Signor! Che mai dirò!  
Dei benefizj tuoi quest' alma mia  
Colma è così, che colla vita istessa  
La tua felicità comprar saprei.  
Il mio signor tu sei, ...  
La tua schiava son io ....

*Cal.* Ah! non son questi,  
Zora diletta, i fortunati accenti  
Che brama d' ascoltar questo mio core!  
Altri ne chiedo a te! ...

*Zor.* Che dir poss' io!

*Cal.* Dimmi che quel tuo cuore  
Arde per me d' affetto

Che tu sarai l' oggetto  
Del più sincero amor.

*Zor.* Parli per me, signore,  
Il cuor, che balza in petto,  
S' è amor, s' egli è rispetto  
No, nol provai finor.

*Cal.* Tu mia sarai?

*Zor.* Lo deggio...

*Cal.* Tu m' amerai? ...

*Zor.* Lo spero.

*Cal.* Quell' accento lusinghiero  
Giubilare, oh Dio! mi fa.  
Nuota l' alma nel pensiero  
Della sua felicità.

*Zor.* (Obbliar l' amor primiero,  
Alma mia come si fa.  
Reggi amor il mio pensiero  
Vacillar mi sento già.)

*Cal.* Ah! quando s' ama  
Con vivo amore,  
E ottiene il core  
Quello che brama;  
No no più caro  
Più bel momento  
Dolce contento  
Più non si dà.

*Zor.* Ah! quando s' ama  
Con vivo ardore,



E niega amore  
La dolce brama :  
No , no più amaro  
Fatal momento ,  
No turbamento  
Maggior non v' ha

*Califfo e Zora.*

Ah si la tenera  
Speme del core ,  
Pietoso Amore  
Seconderà. (Zora parte)

**SCENA IX.**

**CALIFFO e TAMAS.**

*Cal.* Al colmo giunsi alfine  
Tamas de' voti miei.

*Tam.* Grazie al Profeta  
Del vostro ben io rendo ,  
Ma signor , non intendo ,  
Come ad onta di tanta ritrosia  
Un sì costante amor durato sia.

*Cal.* Ah ! Tu non sai , quale al mio cor s'aggiunga  
Oltre la sua beltade  
Stimolo più possente ond' io l' adori ;  
Chi mai vagheggio in que' begl' occhi ignori ?

*Tam.* E chi del mio signor gli alti segreti  
Ardisce investigar ?

*Cal.* Odi. Quand' io giovinetto ancora ,  
E privato guerriero  
Di gloria i campi in Medina scorrea ,  
Arsi di vivo amore ,  
Per Araba donzella , e in dolce nodo  
Seco m' unii , col più solenne patto  
Di meco addurla allor , che dalla pugna  
Reduce vincitor io mi sarei.  
Il prepotente fato  
Altrimenti , o mio fido , avea prescritto :  
Fui prigioniero , e per un anno intero  
A lei contezza alcuna  
Dar del mio stato non potei giammai :  
Liberò alfin volai  
Ai cari luoghi , ove sì dolce pegno  
Lasciato avea ; ma l' andar mio fu vano !  
Era sparita , e invano  
Per ben tre lustri scorsi l' Asia intera ,  
L' infelice fu spenta , o prigioniera.

*Tam.* Triste caso mi narri.

*Cal.* Il mio pensiero  
Sempre fu vólto a lei , nè d' altra fiamma  
Arder potei giammai :  
Ma qual fu mia sorpresa , allorchè Zora  
S' offerse al guardo mio !  
In lei d' Adina il sembiante gentile ,



Il tratto, i vezzi, e la favella istessa  
Mi parve ravvisar. Da quell'istante  
Ella signoreggiò su questo core,  
E son felice appien, ne ottenni amore.  
Ora vanne, t' affretta,  
Quanto è mestier sollecito prepara,  
Oggi son pagò, oggi la guido all' ara.

( via )

### SCENA X.

TAMAS, indi MUSTAFA', e NADIR vestito anch'  
esso da schiavo venditor di papuccie.

Tam. Olà tutto s' appresti  
Per la sublime pompa, e nel serraglio  
S' innoltrin gli operai che eletti sono  
Il luogo ad abbellir. ( entrano soldati ed operai con  
effetti ed utensili, indi Mustafà, e Nadir )

Mus. Ecco ci siamo !  
Politica, e prudenza ad ogni evento. ( a Nadir )  
Nad. ( Non paventar ) coraggio, ecco il cemento !  
Tam. Tu in questi luoghi ?

( a Mustafà che si è avanzato per entrare )

Mus. Oh bella !  
Rispondavi per me questo bagaglio,  
Io sono il papucciario del serraglio.

Tam. E quegli ? ( accennando Nadir )

Mus. È mio garzone ;  
Poichè, il quondam quell' altro,  
Che al par di me era grassotto, e tondo,  
È ito a far papuccie all' altro mondo.  
Poni giù quella cesta, ecco il lavoro ( a Nadir )  
Che la vecchia custode mi ha ordinato ;  
Quest' altra poi.... vedete

( cavando papuccie dal cesto )

Tam. Non importa,  
Ho altro in testa, che le tue ciabatte.

Mus. Son papuccie vi dico, e son ben fatte.

Tam. Basta così, qui venga la custode.

( alle guardie che partono )

Attendere tu puoi  
A bell' agio frattanto i cenni suoi. ( via )

### SCENA XI.

MUSTAFA' e NADIR, indi ZULMA.

Mus. Allegramente. Il primo passo è fatto.  
Nad. Spero che andrà a seconda il rimanente.  
Mus. Sì, se terrete a mente  
Almen la vostra parte.  
Nad. Zitto! Viene qualcun....  
Mus. È Zulma... all' arte.  
Zul. O mio carino sei tu ?



*Mus.* Si son io ,  
 La mia Zulmuccia bella ,  
 Pronto mai sempre a coglier l' occasione  
 Di poterti vedere , ed abbracciare .  
*Zul.* Caro ! ( come è gentil . )  
*Mus.* ( Possi crepare . )  
 Eccoti le papucce  
 Per le schiave novelle . Eccoti quelle  
 Per l' amabile Zora :  
 Che taglio veh ! Che orletto ! che fetu  
 Anche alla mia Zulmuccia  
 Ne vo' domani un par d' eguali offrire .  
*Zul.* Ah ! caro il mio tesor .  
*Mus.* ( Possi morire ! )  
 Or queste bramerei  
 Offrir io stesso di mia propria mano  
 Alla vezzosa Zora ;  
 Sai chè ogni volta busco un regaletto . . .  
*Zul.* È ver carino mio . . .  
 Ma per oggi non puoi veder la schiava .  
*Nad.* ( Gran Dio ! che sento ! )  
*Mus.* ( Non me l' aspettava ! )  
 E perchè mai , mia stella ,  
 Vederla non poss' io ?  
*Zul.* Perchè il Califfo  
 È nelle stanze sue , perchè sua sposa  
 Ella sarà fra poco .  
*Nad.* Non è vero . . .  
 ( avanzandosi arditamente )

*Zul.* Come !  
 ( spaventata )  
*Mus.* Ah ! qui s' imbroglia il giuoco .  
*Nad.* Perfida ! . . . ( esclamando adirato )  
*Zul.* Ajuto . . . ( per fuggire )  
*Mus.* Zitto . . .  
 ( trattenendola e chiudendole la bocca )  
 Zulmuccia per pietà ! . . . signor ! . . .  
*Zul.* Signore ! . . .  
*Nad.* Oh ! mio tradito amore !  
*Zul.* Un amante ! . . . Ah ! soccor . . . ( come sopra )  
*Mus.* Taci !  
 ( per liberarsi )  
*Zul.* Che inganno ! . . .  
*Nad.* Taci per carità ! . . .  
*Mus.* Zitta ! ( or la scanno . ) ( la pongono in mezzo )  
*Nad.* Per pietà non far rumore  
 Ti commova il caso mio ;  
 Se tu gridi il mio furore  
 Sul tuo capo piomberà .  
*Zul.* Ah ! potessi andar di quà .  
*Mus.* Mia Zulmuccia vezzosetta  
 Non tradir chi t' ama tanto ;  
 Su tu strilli , do una stretta ,  
 E ti strozzo come va .  
*Zul.* Ah ! che colpo è questo quà .  
*Mus.* Senti !  
 ( rapidamente e sotto voce guardinghi )  
*Nad.* Ascolta !  
*Mus.* Zitto . . .



*Nad.* Piano...

*Mus.* Se ci ajuti...

*Nad.* Se sei buona...

*Mus.* Tu la vedi questa mano...

*Nad.* Tu diventi una riccona...

*Mus.* Mustafà t'impalmerà.

*Zul.* Tu mi sposi?

*Mus.* Sì carina!

*Zul.* Sarò ricca?

*Mus.* Una regina!

*Zul.* Ma per voi che posso fare?  
(rasserenandosi)

*Mus.* Un'inezia; attenta a me.  
Nel serraglio un momentino  
Introdurre quel signore  
E lasciar che a lei vicino  
Apra un poco quel suo cuore:  
Mi capisci?... una cosetta!  
La barchetta un po' ajutar.  
E zecchini cinquecento  
T' incomincia a regalar.

*Zul.* Come mai?...

*Nad. e Mus.* Su via decidi...

*Zul.* Ah! lasciatemi pensar. (pensa fra se)

*Nad.* A' miei voti deh! propizio  
Guida amore il mio contento;  
Tu seconda l'artificio  
E s' affretti il bel momento!

Palpitar oh Dio! mi tocca  
Fra la tema ed il piacer.

*Mus.* (Par che giovi l'artificio,  
Incalziamo l'argomento)  
Gioje ed oro a tuo servizio,  
Mia sposina (ahi che tormento)  
Già le viene l'acqua in bocca,  
Nella rete ha da cader.

*Zul.* Un amante! Un sposalizio!  
Gemme ed oro a mio talento;  
Ma le verghe, ma il supplizio  
Se si scopre il tradimento.  
Tristo amore il dardo scocca,  
Non mi posso più tener.

*Mus.* Presto dunque...

*Nad.* Il tempo vola...

*Zul.* Aspettate...

*Mus.* Una parola...  
Fra gli schiavi quel signore  
Là confuso rimarrà.

*Zul.* Dici bene... a te carino  
La sposina penserà.

*Nad.* Ah! già quest'anima  
Il dolce istante  
Previen che stringere  
Potrà l'amante.  
Oh Dio! che al giubilo  
Non reggerà.



*Mus.* La vecchia è in trappola,  
Mi crede amante,  
Muovonsi i vermini  
A quel sembiante,  
Strega del diavolo  
Se n'avvedrà.

*Zul.* Di gioja gongola  
Quest' alma amante;  
Ah! presto affrettisi  
Quel caro istante  
Del più bel vincolo  
Con Mustafà. (partono tutti)

SCENA XII.

*RUSTANO solo.*

*Rus.* E Zulma non si vede  
Chi sa per oggi in mezzo a tante feste,  
Se delle schiave il prezzo  
Riscuotere potrò. S'entri in serraglio.  
Almen potrò in disparte  
Del giubilo comun esser a parte.

SCENA XIII.

Galleria nel serraglio in vista dei giardini.  
Schiavi e Schiave con ghirlande di fiori.

*Coro.* Facciam eco con plausi sonori  
Alla gioja che intorno campeggia,

E brillare dovunque si veggia  
Questo luogo di nuovo splendor.  
Oggi Zora di Cinzia più bella  
Compie i voti d'un cor che l'adora,  
Il serraglio si cangia per Zora  
Nella reggia di pace, ed amor.

SCENA XIV.

*CALIFFO e ZORA in pompa nuziale, RUSTANO  
Schiavi, e Schiave con doni, Guardie, e dal  
fondo MUSTAFA', NADIR e ZULMA.*

*Cal.* Quanto d'intorno vedi, amabil Zora.  
Tutto da quest'istante.  
Si spiega al tuo voler. Meco t'assidi,  
Prendi loco alla festa, e le tue lodi  
Udir ti piaccia dallo stuol devoto  
Fatto beato dalla tua presenza. (vanno a sedere)

*Nad.* (Eccola! io fremo!)

*Mus.* (Ah! mio signor! prudenza!)

*Coro* Qual dopo notte oscura  
L'astro del giorno appar,  
Che viene a ravvivar  
Col suo bel raggio  
Zora così...

*Zora* Tacete, assai finora (alzandosi)  
Di non mertate lodi



Il serraglio eccheggiò! cedano queste  
Per dar loco alle tue.

*Nad.* ( Perfida ! )

*Zor.* Udirle  
Dal labbro mio ti piaccia: a me le ispira  
Riconoscente il core.

*Nad.* ( La senti ? )

*Mus.* ( Andiam per carità , signore ! )

*Zor.* Se respira in sì bel giorno  
Aura lieta la tua Zora ,  
Se d'intorno a lei t'infiora  
Il soggiorno del piacer ;  
Tutta deve a tua bell' alma  
La sua gloria , il suo splendore ,  
Finchè viva il di lei cuore  
Sarà sacro al tuo voler.

*Cal.* Sento alfin che dolce calma  
Signoreggia in questo core ;  
Al piacer che m' offre amore  
Non resiste il mio pensier.

*Nad.* S' è cangiata oh Dio ! quell' alma  
Più non sente il primo amore ;  
Come mai potè quel core  
Obbliare il suo dover.

*Mus.* Ad un altro diè la palma !  
Cosa è mai di donna il core !  
Banderola , mio signore ,  
Da cui tutto si ha a temer.

## SCENA ULTIMA.

TAMAS e detti.

*Tam.* Tutto è pronto , il tempio e l' ara ,  
Ardon già le sacre tede ,  
Esultante il popol chiede :  
Che si tarda , che si fa ?  
Vien , t' affretta , e compia Imene  
La comun felicità.

*Cal.* È pur giunto il bel momento :  
Non più indugi : andiamo , o cara . . .

*Nad.* ( Mille smanie in cor mi sento )

*Mus.* Zitto , zitto !

*Tutti* Al tempio , all' ara.

*Cal.* Olà , schiavi ! innanzi a lei  
Tributate i doni miei ,  
Il bel serto a lei porgete  
Che al suo crin destina amor.

( gli schiavi s' avanzano con ricchi doni  
offerendogli a Zora. )

*Nad.* ( Non resisto ! )

*Mus.* ( Dove andate ? )

*Nad.* ( Questo è il tempo. )

*Mus.* ( Ohime ! fermate. )

*Cal.* Vanne , o fido , mi precedi ;  
Oggi tu di starmi appresso  
Là nel tempio avrai l' onor.

( Tamas parte. )



*Nad.* Zora!... (Nadir prendendo la corona ad un schiavo,  
e porgendola a Zora.)

*Zor.* Ah! (riconoscendolo getta un grido.)

*Cal.* Qual grido!... (agitato.)

*Zor.* È desso! (con passione trasportata.)

*Tutti* Che mai fu!...

*Zor.* Io manco... ohi... me! (cade svenuta.)

*Califfo e tutti eccetto Nadir.*

*Cal.* È svenuta! giusto Cielo!  
Che improvviso cambiamento  
L'alma incerta al tristo evento  
Che pensare oh Dio! non sa.

*Nad.* Mi conobbe! oh giusto cielo!  
Ch'ella taccia, e non mi scopra!  
Sul più bello almen dell'opra  
Abbi amor di me pietà.

*Mus.* Ah! l'ho fatta, oime qui gelo!  
Ahi già il palo alzato vedo!  
Come un pollo nello spiedo  
Infilzar mi sento già.

*Zora.* Dove sono?... (rinvenendo.)

*Tutti* In se ritorna.

*Cal.* Zora mia!...

*Zor.* Sognai!... fu vero! (sorpresa cercando  
coll'occhio intorno, e vedendo Nadir.)

Ah!...

*Cal.* Favella... qual mistero!...

Che ti turba?... parla!... il vuo'.

*Zor.* Io signor... (che dir degg'io!)

In qual punto mi sorprese.)

*Cal.* Siegui... parla...

*Zor.* Io... voi... (gran Dio!...

Egli muor se il fo palese)

Ah! lo stato del cuor mio

È sì barbaro, sì rio,

Che l'immenso mio martire

Palesar giammai potrò.

Deh lasciatemi partire

Più resistere non so. (per partire.)

*Cal.* No t'arresta. (trattenendola.)

*Zor.* Oh pena estrema!

*Cal.* Ubbidisci.

*Zor.* Oimè! non posso.

*Cal.* Tu m'inganni! infida... trema...

*Mus.* La quartana sento addosso.

*Zor.* Giusto cielo in tal cimento

Chi giammai si ritrovò.

*Cal.* Il tuo strano turbamento

A svelar t'astringerò.

*Nad.* M'ama ancora! Oh! qual contento!

Possederla ancor potrò.

*Mus.* Che pensare in tal momento!

Ella è donna! dir nol vo'.



*Tutti.*

- Cal.* Stretta l'alma da mille sospetti  
Fra l'amor combattuta e 'l furore  
Mille smanie si sente nel core,  
Che pensare, che agire non sa.
- Zor.* Nel tumulto diverso d'affetti,  
Fra la tema ristretta, e l'amore,  
Langue l'alma in sì fiero dolore  
Che consiglio più alcuno non ha,
- Nad.* Nel sembiante, nel guardo, nei detti,  
Come brilla il trionfo d'amore.  
Di se stessa quest' alma maggiore  
Dolce calma provando si stà.
- Mus.* Sudo, gelo, non scerno gl'oggetti  
*e* Ogni pelo m'arriccia il timore!  
*Zul.* Sulle gambe non reggo all'orrore  
Che il pensiero del palo mi fa.
- Rus.* Alla gioja, al contento, ai diletti,  
*e* Or succede l'affanno il terrore,  
*Coro* Ahi! che un velo di tetro squallore  
Tutto ingombra, e spavento ci dà.

*Fine dell' Atto Primo.*



## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Cortile nel serraglio come nell' Atto primo.

Notte.

*Coro di schiavi armati, tndi NADIR con altri  
schiavi che van facendo la ronda, ed appo-  
stando le sentinelle.*

*Coro* **P**er un branco di donnette  
Quale vita non si fa!  
Sempre all'erta, alle vedette  
De' lo schiavo restar quà.  
Maledetta la mania  
Che i serragli immaginò!  
Per sì triste mercanzia  
Chiuder occhio mai si può. (*Nadir è posto  
in sentinella, il Coro s' allontana a far la ronda, e  
Nadir s' avanza guardingo*)

*Nad.* Il bramato loco è questo;  
Colà alberga il caro bene;  
Sorte amica! compi il resto,  
Tu dilegua le mie pene:



Fa che Zulma per timore  
Non obblii la data fè.  
Tu m' assisti ! Dio d' amore !  
Il mio ben , deh ! guida a me.

(il Coro ritorna)

*Coro* Da quel lato è quiete profonda,  
Visitiam d' altra parte il serraglio,  
Ben attenti facciamo la ronda,  
E s' accorra al più lieve rumor.  
(il Coro si ritira colle guardie)

## SCENA II.

*NADIR solo , indi MUSTAFA' vestito cogli abiti  
di ZULMA.*

*Nad.* Son lungi alfin , nè torneran sì presto.  
(Nadir dopo esser sicuro che le guardie sono lungi)

A qual fiero periglio  
M' espongo quì per te , Zora crudele !  
Se la vecchia infedele  
Mancasse a sua promessa... odo rumore...  
(s' ode un lieve calpestio)

Alcuno vien... prudenza...

*Mus.* Signor Nadir ?

(di dentro contraffacendo la voce di Zulma)

*Nad.* Zulma sei tu?...

(sottovoce)

*Mus.* Son io... son Mustafà.

*Nad.* Perchè con quelle vesti ?

*Mus.* Qual mi vedete , in animale anfibio  
Per voi son trasmigrato.

*Nad.* Come?... ti spiega... io son confuso !...

*Mus.* Dirò

Quella stregaccia dal timor sorpresa  
Piantare ci voleva in sul più bello ,  
Trovavami imbrogliato...  
Finsi d' accarezzarla...  
Zulmuccia bella ! mio dolce tesoro !  
Ed ella ? *Ah tu m' inganni non ti credo.*  
*Si carina* , incalzando , sarò tuo ,  
La pupilla sarai degl' occhi miei ,  
Tu sarai ricca ! *Eh ! furbo mi canzoni !*  
No mia vita , risposi , a te vicino  
Sempre starò , sarai la mia diletta ,  
La mia cara Zulmuccia !...  
Ed ella ? *Ah ! dici bene ! ma quel palo !...*  
Ebben t' impaleranno !

*Ah no briccone.* Sì , mio tesoro.

Stanco alla fin , passai alle minacce ,  
Finsi strozzarla , e dal timor ottenni  
Poter così vestito un po' con Zora  
Ragionare di voi , del vostro amore...

*Nad.* Come ! tu le parlasti?...

*Mus.*

Si signore.

Ah ! che dite ? più fortunato araldo  
Di me non potevate rinvenire.  
Ma non c' è da stupire



Con questi vesti sono un figurino  
Da far girar la testa a chi sa quanti.  
Che taglio! che grazietta!...

*Nad.* Non più scherzi;  
Il tempo stringe. Va... vola... t'affretta,  
Non farmi più languire...

*Mus.* Ih! ih! che fretta.  
Qui ci vuole giudizio.  
Capisco sì, povero innamorato!  
Che secoli per voi si fan gl'istanti.  
Pazienza un pochettin, corro a servirvi,  
E per voi sol, signore,  
Mercurio femminil sarò d'Amore. (via)

### SCENA III.

*Detto, indi MUSTAFA' e ZORA.*

*Nad.* Come tremar mi sento!  
Guai se giungesse a scoprirci qualcuno!  
Oh! quanta, e qual vendetta  
Il Califfo faria dell'ardimento!...  
Ma delle chiuse stanze  
Par che s'apra il cancello!... Ah! fosse...

*Mus.* (guardingo) Ehi!... ehi!...

*Nad.* Sei tu mio Mustafà?

*Mus.* Pian piano!  
La macchinetta è qua... presto signora...  
(additando Zora)

In agguato io starò.

*Zor.* Nadir! (confusa)

*Nad.* Mia Zora!...

*Zor.* Incauto! A che mai vieni?

Che spera in questo loco?

*Nad.* E tu mel chiedi?

La fè che mi giurasti

Ti venni a rammentar, Zora diletta,

Morire a' piedi tuoi,

O involarti al serraglio...

*Zor.* E come il puoi?...

*Nad.* Tutto all'opra è disposto: anzi che aggiorni

Dal tuo veron discendi

Nel privato giardin che lambe il Tigri,

Colà mi troverai... Pronto uno schifo

Ivi celato sta per cenno mio...

*Zor.* Lassa! E il Califfo?

*Nad.* Ebben risolvi?

*Zor.* Oh! Dio!

*Nad.* Tu sospiri? Incerta stai?

Ah! quel cor più mio non è.

Se per te finor penai,

Qual mi doni oh Dio! mercè!

*Mus.* Qual mi doni oh Dio! mercè! (contraffacendolo)

*Zor.* No crudel che ognor t'amai,

Fido il cor fu sempre in me,

Ma un' ingrata, non vorrai,

Che mi renda, oh Dio! per te!



*Mus.* Che mi renda, oh Dio! per te.

(contraffacendo Zora)

*Nad.* Son tradito! la perdei!

Dal dolor io morirò.

*Zor.* Calma oh Ciel! gli affanni miei!

Che risolvere non so.

*Mus.* Ahi! che smorfie! non vorrei,

Che dicesse ancor di no.

Presto spicciatevi

(avanzandosi)

Che passa l'ora,

Se in smanie inutili

Languite ancora.

Poveri voi,

Povero me!

Ci farem cogliere

Qui tutti e tre.

*Nad.* Se ancor t'arresti,

Sugl'occhi tuoi

Con quest'acciaro

Mi passo il cor. (snudando il ferro)

*Zor.* Ferma! vincesti;

Tu solo il puoi,

Per te, mio caro,

Trionfa Amor.

*Nad.* La destra porgimi,

Giuralo,

*Zor.* Il giuro.

*Nad.* Pensa... Rammenta

*Zor.* Vivi sicuro.

*Zora e Nadir.*

Io voglio vivere,

Morir con te.

*Mus.*

Or or ci colgono

Qui tutti e tre.

*Zora e Nadir.*

In quest'amplesso tenero

Rinvigorir mi sento,

Rinnovo il giuramento

D'amor, d'eterna fè.

Con te io voglio vivere,

Morir io vo' con te.

a 3

*Mus.* Che piacere! Oh Dio! Che giubilo!

Poverini! Son contento.

Ma partiam! Se ci sorprendono!

Siamo fritti tutti e tre. (via Zora e Mustafà)

#### SCENA IV.

*NADIR solo.*

*Nad.* Respira o cor! Tutti riprese alfine

Amore i dritti suoi. Piena mercede

Avrà la mia costanza...

Ma qualcuno s'avanza...



Cielo! il Califfo!... Ah! nel crudel cimento  
Reggi pietoso ciel! il mio ardimento.

( si ripone in sentinella. )

SCENA V.

*CALIFFO con guardie , e NADIR in sentinella.*

*Cal.* S'allontani ciascun. Lunge non molto  
Vegli la guardia ed al mio cenno pronti  
Restin gli schiavi armati  
Di quest'atrio alle porte.  
Sgombro del tutto io vo' tal luogo.

*Nad.*

Oh sorte.

( partono le guardie e Nadir. )

SCENA VI.

*CALIFFO solo, indi TAMAS col Coro.*

*Cal.* Eccomi solo in preda a miei pensieri!  
All'agitato spirto, invan io cerco  
Di calma un solo istante!  
Io vo' vederla, interrogarla ancora,  
Strapparle a viva forza  
Questo crudel segreto.  
Se pur ell' è innocente,  
Se un tradimento a me non viene ordito!...

( per andare. )

*Tam.* Ah! mio signor tradito sei!

*Cal.* Tradito!...

Come?... Da chi?...

*Tam.* Da Zora.

*Cal.* Altr' uom che osasse

Così parlar di lei, l'ultima volta

Avria parlato a me... spiegati.

*Tam.* Ascolta:

Sull'imbrunir del giorno

Ignoto battelier in riva al Tigri

Errar fu visto, che, inseguito, invano,

A noi sottrarsi colla fuga tentò.

Da mortal colpo oppresso,

Spirante palesò, che la tua Zora

Uno straniero adora...

Quà dentro è travestito, e a te rapire

Vuol la schiava infedel...

*Cal.* Oh! Colpa! Oh! ardire!

*Tam.* L'agguato è teso e vi cadrà l'audace.

*Cal.* Empia! E di tanto era quel cor capace!

Oh nero tradimento!...

Si corra a lei, si punisca... si sveni!...

E se frattanto sfugge il mio rivale!...

Quale incertezza! Oh Dio!

Che resolver non so nel caso mio!

*Tam. e Coro* Lascia per poco libero

All'empia trama il campo;

Saran sorpresi i perfidi,

Non troveran più scampo,



Ed inatteso fulmine  
Sul capo lor cadrà.

*Cal.* Si, divorar m'è forza (risoluto.)  
L' intenso affanno che mi squarcia il core;  
Creda pure l' indegna  
Poter compire il tradimento infame,  
E al vindice pugnale  
Ella stessa trascini il mio rivale.

Sugl' occhi suoi l' ingrata  
Vedrà il rival trafitto  
Invano al suol prostrata  
Mi chiederà pietà.

*Tam., e* Bagnata di quel sangue  
*Coro* Anch' essa al suol cadrà.

*Cal.* In chi fidavi o credule!  
Il più costante amore!  
Come disparve rapida  
La pace del tuo core!  
Il duolo di quest' anima  
Eterno oh Dio! sarà.  
Su ti sveglia o mio coraggio,  
Si sopprima il vile affetto;  
Parli sol, m' avvampi in petto  
La vendetta, ed il furor.

*Tutti* Piomberà su tutti i rei  
Il pugnol vendicator. (via tutti.)

SCENA VII.

Parte solitaria del giardino del serraglio, le di cui ale  
si vedono d' ambe le parti. In fondo scorre il Tigri.

MUSTAFA' solo.

Mi son sbrogliato alfine  
Da far l' eterogenea figura.  
Da un imbarazzo appena  
Escito son, che in uno assai peggiore  
Per le pazzie d' amore  
Mi tocca d' inciampare.  
Povero Mustafà! Quant' era meglio  
Seguitar il mestier di far papuccie!  
Ma Nadir non si vede  
Quanto ritardo mai! Non so che sia,  
Ma pare che le gambe  
Mi vadano facendo giacometto!...  
Saria forse paura?...  
Ohibò vergogna!... Mustafà paura!...  
Venga chi vuol, nol temo....

(con coraggio affettato)

Io qui sono un campione,  
E ben l' informerò della ragione.  
No davver, che non posso  
Per quanto mai mi sforzi aver coraggio



Sempre mi sta presente  
Quel maledetto palo... odo rumore...

(spaventato)

Viene qualcun... giudizio...  
Che non si vada incontro al precipizio.

### SCENA VIII.

*ZORA, e ZULMA avanzandosi circospette: indi  
MUSTAFA' che ritorna; ZULMA ha tra le mani  
un fardello.*

*Zul.* Eccoci alfin discese:  
L' affar fin qui va bene.

*Zor.* È questi il sito  
Da Nadir stabilito?

*Zul.* È questo appunto.

*Mus.* (M'è parso di sentire un calpestio;  
Son donne.) (sortendo circospetto)

*Zor.* Come mai, non è ancor giunto?

*Zul.* Coraggio giungerà.

*Mus.* (accostandosi) La voce è questa  
Della vecchia custode... Ehi!.. Zulma?

*Zor.* (spaventandosi) Oh cielo!

*Zul.* (come sopra) Misericordia!...

*Mus.* (entrando in mezzo) Non temer... son io.  
Nadir non è con voi?

*Zor.* Teco il credea...

*Mus.* Io con voi l' aspettava...

*Zul.* In gran sospetto

Mi mette il suo tardar. (suono di trombe)

*Zor.* Oh Dio! qual suono!

*Zul.* Suono d' allarme!...

*Mus.* Ah! ci sono...

*Zul.* Fuggiam...

*Zor.* Non è più tempo.

*Tutti* Ah!

(sorpresa generale all' arrivo del Califfo)

### SCENA IX.

*Si spalanca la gran porta del giardino, ed en-  
tra il CALIFFO colle guardie, e con fiaccole  
traendosi incatenato NADIR.*

*Cal.* Ferma. Ingrata!

Mira chi in ceppi avvinto mi strascino.

*Zor.* (vedendo Nadir) Nadir!

*Nad.* Ah! Zora mia!

*Tutti* Fatal destino!

*Cal.* Ammutisci!... Ti confondi!

Donna perfida, spietata!

E tu, vile, non rispondi!

E ti copri di pallor!

Sì tremate — alme ingrate

Vi raggiunse il mio furor.



a 6.

*Cal.* Come sperar più misero!  
La fedeltà in amore,  
Se ti tradi quell' anima,  
Se t' ingannò quel core!

*Zor.* Come sperar più, misera!  
Pietà da quel suo cuore  
Se lo tradi quest' anima  
Se lo deluse Amore!

*Nad.* Come sperar puoi, misero!  
Calmar il suo rigore,  
Se lo feristi all' anima,  
Se gli strappasti il core!

*Tam.* Felice un giorno, or misero!  
Languisce il mio signore,  
Ah! lo ferì nell' anima  
Il suo tradito amore!

*Mus. e Zul.*

Non hai più speme, o <sup>misera</sup> misero

Mi prende un batticore  
Le gambe, oh Dio! mi tremano  
Il palo, aime! che orrore!

*Tutti* Le forze oh Dio! <sup>mi</sup> <sub>gli</sub> mancano

M' opprime il <sup>mio</sup> <sub>suo</sub> dolor.

*Tam.* Brutta strega! Olà! T' arresta!  
(a Zulma che tenta fuggire)

*Zul.* Maledetto!

*Tam.* (afferrandola) Quà briccona  
Giù deponi quel fardello.

*Zul.* Ah! son morta! Ahimè! pietà! (spaventata)

*Tam.* (visitando) Gli ornamenti delle schiave...  
Del cancello ancor la chiave?...

*Cal.* Traditrice! Sia impalata.

*Zor.* Infelice!

*Nad.* Sventurata!

*Mus.* Parmi già sentire il tuono!  
Quà si volge il temporale...  
Se potessi...

*Tam.* Fermo là.

Brutto ceffo! ti ravviso. (a Must. che tenta fuggire)

*Mus.* Sì, signore! (ohimè che guajo.)

*Tam.* Ti fingesti questa mane  
Del serraglio calzolajo?

*Mus.* Calzolajo!... Sì, signore!

*Cal.* Che facevi in questo loco?

*Mus.* Io!... Signor!... Così per gioco  
Passeggiava un poco al fresco...

*Cal.* S' incateni...

*Mus.* Manco male

Che non parla d' impalar.

*Nad.* In sì fiero stato oh Dio!

Son ridotti sol per me.

*Zor.* La colpevole son io!

T' ingannai, mancai di fè.



*Cal.* Tutti quanti siete rei ,  
 Li togliete agl'occhi miei. (alle guardie)  
*Nad.* Oh mia Zora ! (s'abbracciano)  
*Zor.* Ah Nadir mio !  
*Cal.* Li strappate.  
*Nad.* Oh pena ! (separandoli)  
*Zor.* Oh Dio !  
*a 4* Deh ! perdono.  
*Cal.* Non v'ascolto.  
*a 4* Deh ! pietà.  
*Cal.* Non v'è pietà.  
*Tutti.* Negra notte orrenda è questa  
 Di spavento , e di terrore ,  
 Bolle in petto la tempesta ,  
 Ogni speme è morta in core.  
 Tutto quel che spira intorno  
 Palpitar , temer mi fa.

*Zulma e Mustafà.*

Ahi , che orror ! che notte è questa !  
 Maledetto sia l'amore :  
 Ahi ! che il palo mi funesta !  
 Maometto protettore !  
 Quel negozio a me d'intorno  
 Allontana per pietà.

( via il Califfo , parte delle guardie conducono Nadir e Zora , e le altre guardano Mustafà e Zulma. )

SCENA X.

*TAMAS , MUSTAFA' , ZULMA e Guardie.*

*Zul.* Per tua cagion , briccone ,  
 Io son ridotta a sì crudele stretta.  
*Mus.* Per mia cagione ? Ah ! Vecchia maledetta !  
 Di' piuttosto , perchè ti fecer gola  
 Quei tanti bei zecchini ,  
 Perchè speravi un giorno esser mia sposa  
 Brutta strega bavosa !  
 Non mi tiravi certo nella rete.  
*Zul.* Come ! Tu mi burlavi !  
 Oh dio ! Che sento mai !  
 La tua Zulmuccia ...  
*Tam.* Avanti ... Avanti ...  
 Finitela birbanti.  
*Zul.* Il birbo è lui ...  
*Mus.* È quella la birbona ...  
*Zul.* Cane !  
*Mus.* Strega !  
 Il palo ben ti sta ...  
*Zul.* Sta meglio a te ...  
*Mus.* Impalatela almen prima di me. ( via tutti. )



SCENA XI.

Cortile come nell'atto primo.

CALIFFO, GUARDIE, SCHIAVI, e SCHIAVE, e RUSTANO.

*Cal.* Non osi più l'indegna  
Comparirmi d'innanzi, oltraggio tanto  
Stancò la mia clemenza.  
Vegga il rival, per cui si fe' spergiura,  
Cadere al suol trafitto,  
E pianga eternamente il suo delitto.

SCENA XII.

Tutti come prima, ZORA, indi TAMAS.

*Zora* (Di dentro.) Lasciatemi crudeli!  
*Cal.* Numi!... è dessa!... se le vieti l'ingresso.  
*Zora* Il crudo cenno invan, signor, tu detti.  
(sforzando le guardie.)

Clemente tu m'udrai;  
O svenar mi farai!

*Cal.* E che mai sperì?  
Che pretendi infedele?

*Zora* Pietà dal tuo bel cuore! Il tuo perdono!

*Cal.* Non lo sperar... irremovibil sono. (entra Tamas)

Tamas, i cenni miei  
Sono eseguiti ancor?

*Tam.* Condotti i rei  
Foran tra pochi istanti al lor supplizio.  
Il tuo rivale implora,  
Che si consegna a Zora  
Questo monil che a lei la madre invia.

*Cal.* Porgi. Oh Ciel! Qual sembiante!...

*Por.* Oh madre mia!

*Cal.* Che sento mai! tua madre? questa? ah! parla!  
Dimmi! qual era il di lei nome?...

*Zor.* Adina...

*Cal.* E la patria?...

*Zor.* Medina.

*Cal.* È dessa! è dessa!

La tanto pianta, e sospirata sposa!

Oh gioja! oh lieto istante!

Eccoti aperto il sen, Zora diletta!

Vieni! deh! vien! m'abbraccia! in me conosci...

*Zor.* Chi mai?

*Cal.* Il genitor!...

*Zor.* Numi! che sento!

Oh! padre!

*Cal.* Oh cara figlia!

a 2 Oh! mio contento!

*Cal.* Vanne, mio fido, va, vola t'affretta

Il decreto feral oh Dio! sospendi. (Tamas parte)

*Zor.* Ah padre mio! forse più tempo non è!...



Forse già l'infelice  
Cadde trafitto! oh dio!...il crine in fronte  
Mi solleva il terror!  
*Cal.* Ti calma, o figlia!  
Apri alla speme il core.  
*Zor.* Un brivido mortal l'alma m'agghiaccia!  
Sudo! tremo! pavento!  
Che incertezza crudel! morir mi sento.  
Sommo ciel! che un padre amato  
Dar ti piacque a questo core!  
Un amante sventurato  
Salvo rendi, e guida a me.  
Abbia fine il mio dolore;  
Sommo ciel! confido in te.

SCENA ULTIMA.

NADIR, MUSTAFA', ZULMA, TAMAS, RUSTANO,  
Coro e detti.

*Tamas, Rustano, e Coro di dentro.*

Viva! viva!  
*Zor.* Oh Dio! qual grido!

*Tamas, Rustano e Coro sortendo.*

Egli è salvo.  
*Cal.* È salvo?

*Zor.* Oh gioja.

65181

*Nad.* Ah! mia Zora!  
*Cal.* Oh! cara figlia!  
*Zor.* Caro padre! amante mio!  
*Cal.* Rasserena alfin le ciglia;  
Sì t'intendo, tutto obbligo.  
*Tamas, Mustafà, Zulma, e Rustano.*  
Ah! signor!  
*Nad. e Zor.* Ah! genitore  
*Cal.* Si venite in sen d'amore  
Nuova vita a respirar.  
*Tutti* Nobil alma a lui maggiore,  
Dove mai si può trovar!  
*Zor.* L'eccesso di gioja  
Che l'alma m'inonda,  
Ti parli, risponda  
Oh padre! per me.  
Al petto mi stringo  
Lo sposo diletto,  
Spiegare l'affetto  
Possibil non è.  
Felice, respiro  
Nel seno d'amore;  
Contento maggiore  
Bramare non so.  
Cessati gli affanni,  
Svanite le pene,  
Fra dolci catene  
Spirare potrò.



✻ 56 ✻

*Tutti*

Eccheggi d' intorno  
La gioja verace ;  
Aurora di pace,  
Serena spuntò.

FINE.

65181

V. Se ne permette la stampa.  
CAV.<sup>o</sup> GRATAROLA Revisore  
per la Gran Cancelleria.